

lato d. parecchi vasetti di terracotta in frammenti ed uno intero, alto m. 0,12, a forma di oinochoe.

A contatto della mano sin. erano una lancia di ferro, rotta in tre pezzi, lunga m. 0,40, ed un'accetta di ferro, lunga m. 0,12.

Ai piedi posavano i tre oggetti seguenti: una caldaia di bronzo, alta m. 0,16, diam. 0,22, con manico semicircolare di ferro; una strigile di bronzo rotta nella cucchiara ed il solito utensile o piattello di lampada, a doppia lamina esilissima di bronzo (tipo tav. X, n. 9).

Sep. XXX. In un altro sepolcro a nord del precedente, e già in passato guasto dai lavori agricoli, altro non si rinvenne che un elmo di ferro, in frammenti ed avanzi di vasetti fittili.

Sepp. XXX e XXX^{bis}. Scoperta l'8 e 9 novembre 1895 dev'essere annoverata fra le cospicue tombe del sepolcreto. Era situata cinque metri ad est da quella ricchissima n. VIII e consisteva di due fosse sovrapposte.

La superiore, lunga m. 3,40, larga m. 2,50, conteneva, alla profondità di m. 1,80, lo scheletro di un cavallo. Questi aveva probabilmente sul muso, perchè rinvenuto aderente ai denti, un cerchio di bronzo di verga rotonda del diam. di m. 0,095, ed altri due anelli, pure di bronzo, di verga piana, del diam. di m. 0,025. Era circondato altresì da un gran numero di vasi fittili, fra cui distinguevansi tre olle di terra rossiccia, alte m. 0,60 e del diametro di m. 0,23, una delle quali intera (tipo tav. IV, n. 18) e le altre due in frammenti; più una dozzina di vasi tutti della medesima forma, cioè di olla a doppio manico, alta m. 0,35 e del diam. di m. 0,15. Questi ultimi erano identici a quelli trovati nel sepolcro XXIV, posti altresì come corredo allo scheletro di un cavallo. Lungo la parete nord giacevano disseminati una quindicina circa di vasetti, tutti della medesima forma, cioè di cantari a doppio manico, con alto piede e di terra verniciata nera, e dell'altezza media di m. 0,20. Uno di tali vasi è riprodotto nella tav. X, n. 6.

La fossa inferiore, situata a m. 1,20 sotto gli avanzi del cavallo, conteneva un scheletro di donna, lungo m. 1,70, giacente col capo a sud-est. Sopra la testa era un gruppo di vasi di bronzo, fra cui una stupenda tegghia a lamina robustissima del diam. di m. 0,32 con grosso e ben lavorato manico e perfettamente conservata (tav. X, n. 11); un colatoio, alto m. 0,30; un

vasetto cilindrico-conico con ansa ad orecchietta, alto m. 0,20, diam. m. 0,10 (tipo fig. 25), ed altro simile più piccolo.

Più presso la spalla destra era una pettinella d'avorio, simile a quelle in uso oggidì, cioè con i denti da una parte più fitti e dall'altra più radi (tav. VII, n. 14); un grande specchio di bronzo del diam. di m. 0,18, ma in frammenti e col manico già risarcito nell'antichità.

Più giù, a canto il braccio e quasi in piedi stava un candelabro di bronzo, alto m. 0,45, finiente in una bacinella concava racchiusa entro piattello quadrangolare a spigoli acuti. Questa posa su tre foglie che spuntano dal vertice di una canna, alla sua volta sorretta da tre robuste zampe di bue, impostate ciascuna su basetta quadrangolare. Fra le zampe sporgono foglie di edera, le quali ornano altresì il fusto in tre parti e ad ugual distanza fra loro (tav. X, n. 10).

Dal fianco fino ai piedi dello scheletro erano stati posti numerosi vasi fittili, tutti a vernice nera, parecchi calici con labbro riversato infuori ed obliquo (tav. X, nn. 8 e 18), ed alcuni piattelli con stretto orifizio e labbro similmente riversato in fuori ed obliquo (tipo tav. XI, nn. 13 e 20).

Lo scheletro aveva ancora infilato nell'avambraccio sinistro tre armille; una di vetro giallognolo del diam. di m. 0,068 (tav. VII, n. 20); un'altra in argento di verghetta cilindrica, rafforzata alle estremità con spirali e ripiegata a gancio ai due capi per annodarla, del diam. di m. 0,07 (tav. VII, n. 5); la terza di verghetta di avorio, ma ridotta in frammenti.

Nelle falangi delle dita della medesima mano sinistra erano ancora infilati due anelli d'oro, uno con castone a losanga sul quale è inciso un delfino (tav. VII, n. 16 e 16^a), e l'altro fatto di una staffa di argento racchiudente uno scarabeo di agata fasciata con incisione di Dioniso appoggiato a colonna con tirso nella d. e grappolo d'uva nella sin. abbassata (tav. VII, nn. 23 e 23^a).

Inoltre presso l'osso del collo fu raccolta una elegante collana d'oro, formata di semplice fettuccia, cioè un *torque*, del tipo detto a nastro ritorto (1),

(1) John Evans, *L'âge du bronze de la Grande Bretagne et de l'Irlande*, p. 408, fig. 469.